

LETTI DA ANTONIO CALABRÒ

Lo sguardo lungo verso il futuro è il solo che difende la democrazia

di ANTONIO CALABRÒ

“**L**a cultura del narcisismo”. Era il 1979, quasi quarant'anni fa, quando Christopher Lasch, acutissimo storico e sociologo, aveva pubblicato un libro essenziale su “l'individuo in fuga dal sociale in un'età di disillusioni collettive”. Nel 1994, poco prima di morire, aveva scritto un altro libro utilissimo per capire la nostra controversa attualità, “La ribellione delle élite / Il tradimento della democrazia”. Adesso quella lezione riecheggia nelle pagine de “**La democrazia del narcisismo**” di Giovanni Orsina (Marsilio): una “breve storia dell'antipolitica”. Orsina è uno storico della politica colto e originale. Va alle radici della crisi rileggendo Alexis de Tocqueville sulla critica della neonata democrazia in America e i rischi della “dittatura della maggioranza” e poi due grandi filosofi del Novecento come José Ortega y Gasset e Johan Huizinga. Analizza la contraddizioni insita nella democrazia tra ampliamento dei diritti individuali in cerca della felicità e regole e vincoli istituzionali e sociali. Usa la lezione di Elias Canetti, premio Nobel per la letteratura, in “Massa e potere”, per rileggere lo sconquasso di Tangentopoli e poi quella di un altro Nobel, Eugenio Montale, sulla solitudine e l'incertezza della modernità. E spingendosi lungo la deriva libertaria del Sessantotto, arriva sino all'attualità di Berlusconi, Trump, Brexit, Lega di Salvini e 5Stelle e guarda ai “duri cristalli di rancore”: un lungo processo di disagi e fratture che sta radicalmente cambiando istituzioni e valori della politica e della convivenza civile.

Elementi di analisi interessanti emergono anche dalle pagine di “**Popolocrazia-La metamorfosi della nostra democrazia**” di Ilvo Diamanti e Marc Lazar (Laterza, pagg. 176, euro 15,00). «La dinamica politica - spiegano - è diventata elementare: il popolo contro le élite, quelli in basso contro quelli in alto, i ‘buoni’ contro i ‘cattivi’. La ‘popolizzazione’ degli spiriti e delle pratiche politiche ha dissepellito il mito della ‘vera democra-

zia’ forgiata dal ‘popolo autentico’, minando così la democrazia rappresentativa che si avvia a diventare popolocrazia». Un processo che ha radici lunghe nel tempo, è amplificato dai media digitali ma va oltre le normali questioni della comunicazione e investe in pieno le ragioni della libertà e del sentirsi parte responsabile e attiva di una comunità.

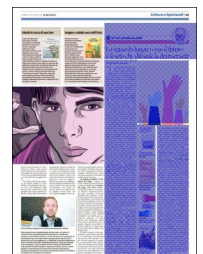
C'è un altro punto di vista su cui riflettere: quello di Yascha Mounk, professore di Teoria politica ad Harvard, in “**Popolo vs Democrazia**” ovvero “dalla cittadinanza alla dittatura elettorale” (Feltrinelli, pagg. 336, euro 18,00). Le democrazie liberali sono messe in difficoltà dal crescere delle disuguaglianze economiche, dagli sconvolgimenti dei flussi migratori che incidono sulle percezioni di sicurezza di fronte al pluralismo culturale e dall'ampiezza dei nuovi mezzi di comunicazione che stimolano la partecipazione ma non la formazione di coscienze critiche documentate. L'effetto? «Mentre le istituzioni si riempiono di milionari e tecnocrati, i cittadini conservano i propri diritti civili e le proprie libertà economiche ma vengono esclusi dal-

la vita politica». Nascono proteste, contro i tradizionali ceti politici. Crisi radicale, appunto. Cui però Mounk ritiene si possa porre rimedio, cercando di fare crescere «un patriottismo inclusivo» fondato sulla «consapevolezza dei cittadini di essere parte di un'unica comunità», con diritti e doveri. Sfida politica difficile. Ma possibile.

Per capire meglio, è utile uno sguardo storico. Come quello di Charles S. Maier, professore alla Harvard University, in “**Leviatano 2.0**” ovvero “La costruzione dello Stato moderno”, (Einaudi, pagg. 360, euro 30,00). Si parte dal 1870, quando si consolidano gli Stati nazionali (in Italia e soprattutto nella Germania di Bismarck), in Francia tramonta il dominio di Napoleone III e si va verso la convulsa stagione repubblicana della Belle Époque e i grandi imperi (Austria, Turchia, Russia) mostrano crepe

sempre più evidenti. Novità economiche (il dinamismo industriale) e politiche (l'irrompere sulla scena di nuovi attori sociali e dei loro partiti di massa) scompaginano i contesti. E il boom degli interessi commerciali e finanziari accentua le tendenze della globalizzazione e del colonialismo. I nazionalismi sono in competizione. I conflitti esplodono, sino alle due Guerre Mondiali. I totalitarismi (fascista, nazista, comunista sovietico) minacciano di travolgere le democrazie liberali. Come si definisce lo Stato? Quali sono le tendenze economiche e culturali? Maier ci guida tra contrasti e contraddizioni, sino alle soglie dell'oggi, in cui i grandi enti sovranazionali di mediazione accusano una forte crisi e il nazionalismi tornano alla ribalta, pur se in forma nuova. Rendendo attuali la domanda di Hobbes (cosa sarebbe la vita senza lo Stato?) ma anche quella di Aristotele (dobbiamo controllare lo Stato con un uomo solo, con molti o con pochi?) oppure quella dei Padri fondatori della democrazia in America (come amministrare lo Stato per il benessere di tutti noi?). Le risposte ci riguardano direttamente, stanno nelle nostre scelte quotidiane, nello sguardo lungo con cui prepareremo il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giovanni Orsina
**La democrazia
del narcisismo**
review by de Lantopalka



Mark
"La democrazia del
narcisismo" di G.Orsina
(Marsilio)



Ilvo
DIAMANTI
Marc
LAZAR
POPOLOCRAZIA
La metamorfosi
delle nostre democrazie
tempi nuovi

"Popolocrazia" di Ilvo
Diamanti e Marc
Lazar (Laterza)



YASCHA MOUNK
**POPOLO vs
DEMOCRAZIA**
DALLA CITTADINANZA
ALLA DITTATURA ELETTORALE



Charles S. Maier
Leviatano 2.0
L'evoluzione dello statomoderno

"Leviatano 2.0" di
Charles S. Maier
(Einaudi)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato